

L'intervista

Silvana Sciarra

“La nostra Costituzione una ricchezza di valori”

di Antonella Gaeta

I giudici costituzionali qualche tempo fa, lasciato il palazzo, hanno fatto un viaggio molto particolare, che parla del Paese, di quello che non si vede, chiuso nelle celle. E di noi tutti. Ne è venuto fuori un bel documentario, “Viaggio in Italia. La Corte Costituzionale nelle carceri”, di Fabio Cavalli, martedì in doppia proiezione al Cineporto alle 11 con gli studenti, e nell'aula magna del Tribunale di Bari alle 15,30. È il secondo appuntamento dell'Edificio della memoria, iniziativa della cooperativa sociale “I bambini di Truffaut” con la Regione. Sarà la **giudice costituzionale barese** Silvana Sciarra ad accompagnare il film nelle due proiezioni.

Professoressa Sciarra, che ricordo conserva dell'esperienza filmica e quanto ha cambiato il vostro sguardo?

«Conservo un ricordo emotivamente molto intenso, che ha aperto nella mia mente nuovi spazi di riflessione. È stata un'occasione per comprendere ancora meglio il modo in cui un'istituzione può - e forse deve - imparare a comunicare, rendendo accessibile la trasmissione dei valori costituzionali. Io stessa ho cercato uno stile essenziale nel rivolgermi ai detenuti, perché fosse chiaro che la nostra presenza fosse un tramite per trasferire un messaggio collettivo. Quella ricerca di un canale comunicativo non è cessata e si arricchisce ogni volta che incontro

interlocutori nuovi, come accadrà a Bari».

Il viaggio nelle carceri, come suggerisce il titolo, è anche un viaggio nella nostra nazione.

«Si è trasformato in un 'viaggio nel viaggio'. Ad esempio, ho incontrato a Bruxelles un pubblico interessato nell'Istituto italiano di cultura e sarò prossimamente a Stoccolma. Gli italiani all'estero sono una parte viva della nostra popolazione, questo viaggio ci consente di parlare anche con loro della Costituzione e illustrare il nostro tentativo, come **giudici costituzionali**, di portare nelle carceri un messaggio di attenzione verso quanti sono privati della libertà e avviati su un percorso rieducativo».

Qual è la situazione delle carceri italiane?

«Il documentario non si occupa della condizione delle carceri. Non spetta alla Corte intervenire su questo delicato terreno. Si occupa di porre in evidenza alcune aree in cui la giurisprudenza della Corte è stata incisiva nel bilanciare i diritti dei singoli con la giusta e proporzionata espiazione della pena».

Quanta cultura costituzionale abbiamo?

«Nel nostro Paese è molto solida fra i giuristi e quel che più conta è pluralista. Anche questo è un aspetto da far conoscere all'esterno del Palazzo della Consulta: la ricchezza dei nostri valori deriva

dalla ricchezza di esperienze da cui provenivano gli uomini e le donne che hanno scritto la Costituzione. Su questi aspetti mi piace molto soffermarmi nei viaggi nelle scuole, altra esperienza conoscitiva e comunicativa cui la Corte sta dedicando tempo e attenzione».

“La Costituzione è uno scudo”: è una delle definizioni che si ascoltano nel film. Qual è la sua?

«La Costituzione è un corpo vitale, che respira e cresce, si consolida, si arricchisce di sempre nuove energie. Mi piace molto trasmettere un'immagine corporea della Costituzione, non quella di un testo ingiallito e impolverato. Una delle disposizioni transitorie, la XVIII, dice che nell'anno 1948 il testo della Costituzione doveva essere depositato in ciascun Comune, affinché i cittadini potessero 'prenderne cognizione'. Ecco, questa espressione mi fa pensare all'incontro con un testo che emana costantemente vitalità, ben oltre l'anno in cui entrò in vigore».

La Corte Costituzionale è finalmente presieduta da una donna, Marta Cartabia.

«È un segno di grande importanza, soprattutto perché alla presenza di una donna si affianca una forte competenza professionale, quella di una costituzionalista aperta alla comprensione di altri ordinamenti e del diritto europeo e internazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“



CONSULTA
SILVANA SCIARRA
È **GIUDICE**
COSTITUZIONALE

*Ho cercato uno stile
essenziale perché
fosse chiaro che la
nostra presenza è
un tramite
per trasferire un
messaggio collettivo*

